

## **Dopo il VII Forum Salute Mentale: riflessioni, suggestioni, sentimenti ...**

**di Cecilia Taranto<sup>1</sup>**

Care compagne, cari compagni cari amici e amiche,  
sento l'esigenza di condividere con tutti voi le riflessioni, le suggestioni e perfino i sentimenti che il forum di Roma ha sollecitato .

Voglio premettere che mi sono avvicinata al tema della salute mentale con grande cautela.

Il peso della grande Storia, quella che cambia il corso delle cose, era ancora lì.

Ancora lì erano gli uomini e le donne che quella grande storia avevano fatto, soprattutto a Trieste.

E anche Basaglia , non la sua legge ma proprio lui, le sue speranze, i suoi obiettivi, erano ancora tutti ancora lì a dimostrare che non ci si può e non ci si deve arrendere.

I manicomi li avete, abbiamo, cominciato a chiudere certo nei favolosi anni 70 .

Ma anche allora , proprio come oggi, il pregiudizio e l'incultura la facevano da padrona.

E anche allora, proprio come oggi, erano i poveri disgraziati ad essere ricoverati e a ricoverare.

Perché i poveri disgraziati non hanno altro che le loro disgrazie, e spesso, anche oggi , il sentimento che rischia di affermarsi e ' quello della vergogna.

Era l'Italia democristiana quella in cui si chiudevano i manicomi.

Non era facile allora.

Anche se eravamo tutti più giovani e la fantasia e la volontà abbondavano.

E non è facile oggi.

Perché in questi anni , soprattutto dall'inizio del secolo, molte forze, e nemmeno tutte " avversarie" hanno lavorato, ci si potrebbe chiedere consapevolmente o inconsapevolmente, alla sostanziale erosione di quanto, la parte migliore del popolo aveva costruito.

Innanzitutto la fiducia in se stesso.

Nella possibilità di prendere il destino nelle proprie mani e di cancellare quel sentimento di vergogna per la propria povertà.

Solo insieme al nord e al sud si poteva rivendicare la propria dignità e solo insieme il nord e il sud avrebbero potuto farlo.

Ed è successo.

Le leggi migliori sono proprio di quegli anni .

Fra queste la legge Basaglia.

La forza di quelle riforme era rappresentata dalla capillare convinzione , che e ' sopravvissuta perfino agli atti di vandalismo istituzionale ai quali abbiamo assistito, della bontà del servizio pubblico, specie in sanità e nella scuola, del valore della libertà delle persone , specie delle donne, di procreare e/o divorziare.

Hanno provato a fare di tutto per demolire questa convinzione ma, ancora oggi, quando interrogate le stesse persone che cadono nel tranello culturale dei lavoratori pubblici indicati come fannulloni, queste continuano a rispondere che la sanità deve essere pubblica, come la scuola e che non si può, che nessuno dovrebbe far

soldi sulla salute e sulla istruzione delle persone. In special modo della

---

<sup>1</sup> L'autrice è segretaria nazionale FP CGIL

povera gente ma non solo.

Anche Grillo lo dice. Anche se poi pensa di licenziare i lavoratori pubblici per finanziare un non meglio precisato reddito di cittadinanza.

Starete pensando "questa qui l'ha presa alla lontana"

E invece e' proprio questo quello che volevo condividere con voi.

Io penso infatti che la battaglia che stiamo facendo parla non solo alle migliaia di persone fragili, sempre più fragili, alle quali assicurare servizi di qualità, cure, accoglienza e soprattutto rispetto. Lo stesso rispetto che si deve al lavoro umiliato, costretto alla custodia in spdc chiusi e contenenti.

Quello stesso lavoro cui, anche oggi come allora, si nega la giusta retribuzione.

Forse il problema che abbiamo è quello di saper comunicare efficacemente la fatica che abbiamo fatto in questi anni, tutti noi, ad arrestare l'onda europea ed italiana che voleva, e vuole ancora, travolgere la nostra idea di comunità che richiede il ruolo fondamentale dello stato, sia dal punto di vista della gestione che da quello della programmazione e del controllo.

Senza questa fatica, che ha impedito lo stravolgimento del welfare, anche se purtroppo non completamente, oggi la nostra battaglia sarebbe più difficile.

E questa battaglia parla sempre di più della necessita di assicurare risorse alla Salute di tutti.

Malati di cancro e di mente.

Diabetici cardiopatici e disabili.

Tutti.

E dice che i soldi bisogna spenderli bene.

Questo significa che il ricovero per ogni tipo di malattia deve essere ridotto all'essenziale.

Che l'essenziale deve funzionare.

Che il ricovero non può essere una reclusione.

E che per fare questo questa sanità va ripensata.

Gli ospedali servono, sono necessari. E anche i posti letto.

Ma insieme a servizi che nel territorio si curano delle persone.

Case della salute aperte sempre e Csm aperti sempre.

La letteratura dice che così si risparmia anche.

E io penso naturalmente che questo e' un bene. Almeno quanto penso sia un bene, forse di più anzi sicuramente di più, il benessere delle persone in carne ed ossa

Chiudere gli OPG, difendere la presa in carico dei Csm rivendicare l'apertura vera, non quella virtuale del ministro Balduzzi, dei servizi nelle 24 ore ha per me, ha per noi, un valore generale.

Per questo sono orgogliosa della decisione della mia categoria di cofondare il forum.

Per questo i lavoratori del Comparto e i medici della CGIL sono pronti a mettersi in gioco.

Stiamo lavorando ad una conferenza, da tenersi in autunno, sulla condizione del lavoro nella salute mentale anche perchè siamo convinti che è il modello della presa in carico, è il modello della integrazione, è il modello dei servizi nel territorio, quello che si deve offrire al servizio sanitario che deve tornare ad essere nazionale.

La prima delle condizioni per il nostro successo e' oggi, come allora, credere che sarà possibile riprendere il proprio destino nelle proprie mani.